

Il governo di fronte alla necessità di scelte definitive

Casa: i tre sindacati chiedono di colpire la rendita fondiaria

Rivendicato l'aumento degli interventi pubblici - Collegare la politica edilizia allo sviluppo del territorio
Rilancio della 167 - Il ruolo primario delle Regioni - Definire il regime delle locazioni sulla base dell'equo canone - I Direttivi CGIL, CISL e UIL convocati in seduta comune il 18-19 gennaio

I Comitati direttivi delle tre Confederazioni si riuniranno il 18-19 gennaio in seduta comune per esaminare l'azione per la riforma e il suo ulteriore sviluppo. Nei giorni scorsi le segreterie della CGIL, CISL e UIL avevano sottolineato l'esigenza di giungere rapidamente a un confronto sulle singole questioni, particolarmente per quanto riguarda la sanità, una nuova politica della casa e la riforma fiscale. Sono, dunque, alle strette. La violenta campagna del padronato e di una parte delle stesse forze governative, se può aver polverizzato per alcuni giorni l'attenzione dell'opinione pubblica, non ha tuttavia ottenuto lo scopo di insabbiare le iniziative e l'azione sindacale per le riforme, destinate anzi a riprendere con maggior forza.

Le rivendicazioni dei sindacati, come si vede, sono complesse ma articolate e chiare. Esse, per altro, rappresentano il minimo che nell'attuale situazione si possa pretendere, anche per chi si è fermato alla lotta contro il carovita (di cui il carovita costituisce uno delle componenti principali) e all'esigenza di reperire immediatamente centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro.

È ben vero che sul tappeto esistono altri problemi, non certo di minore rilievo, come quelli della sanità, del fisco, dei trasporti, come la questione sempre più grave del Mezzogiorno, come la politica agricola. Ed è evidente che la volontà politica delle forze governative si misura su tutto l'arco di questi problemi, la cui soluzione richiede profonde riforme. Non c'è dubbio, comunque, che lo orientamento relativo alla riforma urbanistica e alla casa costituirà un primo sintomo di ciò che veramente si vuol fare perché le cose cambino e cambino in fretta.

Finora purtroppo le cose sono andate in modo piuttosto negativo. I lavoratori — come ha ricordato l'arma — hanno combattuto ma non hanno ottenuto niente». Nel caso in cui il governo, anche nel 1971, dovesse mantenere lo suo atteggiamento di promesse ma anche di rinvio e di dilazione — ha detto ancora Lama — noi non potremo che rapidamente raccogliere le forze ed insistere in un movimento di pressione e di lotta più duro che nel 1970».



BLOCCATO IL PORTO DI GENOVA L'attività del porto è rimasta ieri completamente paralizzata per uno sciopero del personale dei rimorchiatori. L'astensione dal lavoro era stata proclamata dai sindacati di categoria nel quadro della lotta nazionale per la riforma della previdenza marittima.

Chieti
Mobilitazione contro la chiusura della Marvini Gelber

CHieti, 11. Le minacce della Marvini Gelber sono al centro dell'attenzione delle forze politiche e sindacali e dell'opinione pubblica cittadina. Mercoledì sera, convocato per iniziativa delle forze di sinistra, si riunì il consiglio comunale per esaminare la situazione. Com'è noto la fabbrica di carne ha lanciato un vero e proprio ultimatum ai lavoratori della città, chiedendo l'affermazione del suo consigliere delegato Prumer secondo la quale la fabbrica starebbe per chiudere non solo per la crisi di mercato, ma anche per le difficoltà di applicazione del contratto di lavoro. Le ripercussioni di una simile decisione sarebbero gravissime sull'intera economia cittadina con il licenziamento di ben 1.700 operai, che si aggiungerebbe al quadro pesante della situazione occupazionale nella zona industriale dello scalo, dove negli ultimi tempi si sono verificati casi di chiusura di fabbriche (Scalco e Moncalvo) e di licenziamenti (Generali Sider e CAP), di messa sotto Cassa integrazione di centinaia di operai (Celdit).

La risposta delle forze di sinistra è stata immediata. PCI, PSI, PSUP, MPL e MSA hanno fatto affiggere un manifesto in cui si constata il fallimento della politica democristiana, si condanna l'atteggiamento dell'azienda e si invitano i lavoratori e la cittadinanza alla lotta unitaria. Il PCI ha presentato al consiglio regionale una mozione sulla Marvini Gelber. CGIL e CISL hanno emesso un comunicato in cui si pone l'esigenza di ricambiare indietro le posizioni dell'azienda. Il comunicato afferma tra l'altro: «In questo momento delicato e particolare la CGIL e CISL esprimono il loro rincoramento per il fatto che la UIL nonostante i ripetuti inviti unitari, proprio nel momento in cui più necessaria è l'azione di solidarietà, ha deciso unilateralmente di affrontare il problema cercando soluzioni certamente non favorevoli agli interessi dei lavoratori».

Oggi a Roma
Improvvisa riunione straordinaria del Consiglio della CISL

Oggi si riunisce in seduta straordinaria il consiglio generale della CISL. La convocazione, — informa l'Adnkronos — precede di un giorno la sessione ordinaria del consiglio, fissata per il 13, 14 e 15 gennaio. È stata richiesta da 43 dei 126 membri del consiglio stesso che sollecitano un chiarimento intorno sul grado di coerenza tra le posizioni di alcune categorie dell'industria della CISL e la linea generale della confederazione. Del gruppo dei 43 — rileva Sartori e Sironi, segretari rispettivamente della Federazione braccianti e della Federazione elettrici, che in più occasioni hanno espresso, spesso in polemica con la CGIL, serie perplessità sulla opportunità di dare impulso nelle attuali condizioni, al processo unitario.

I lavori del consiglio generale di domani si apriranno con una relazione dei 43 che ne hanno chiesto la convocazione. E' da notare che del gruppo non fanno parte esponenti dei settori industriali propriamente detti, né segretari confederali. Sempre oggi si riuniscono a Roma gli esponenti della componente socialista della UIL. Vi parteciperanno circa duecento persone provenienti da tutta Italia. Il dibattito verterà sullo sviluppo del processo unitario, a seguito delle indicazioni dei tre consigli generali di Firenze. Si discuterà anche delle ultime vicende in tema della UIL e delle decisioni del comitato centrale della confederazione riunite il mese scorso. A questo proposito vi è da registrare una presa di posizione contro il documento presentato da repubblicani e socialdemocratici. La camera sindacale della UIL di Trento in un documento approvato dal proprio direttivo afferma che l'ordine del giorno approvato dall'ultimo C.C. della confederazione «rappresenta un momento arretrato rispetto alle posizioni e alle esigenze del sindacato nella società democratica». La camera sindacale della UIL di Trento esprime inoltre che «il documento nazionale approvato dalle due correnti minoritarie rompe il rapporto dialettico in atto nella UIL, rischiando, nel contesto dell'unità sindacale, di troncane l'operazione della stessa unificazione».

COME UNO STILLICIDIO LA REPRESSIONE ALLA RHODIATOCE DI VERBANIA

Sono 64 gli operai incriminati in base ad una legge di Scelba

Sono quasi tutti attivisti sindacali, membri di commissione interna e iscritti ai partiti di sinistra - Rivendicazioni aziendali all'origine della vertenza - La solidarietà dei comunisti della zona

Convegno di FIOM, FIM e UILM a Modena

Gruppo FIAT

Vertenza per cottimo qualifiche e ambiente

Dal nostro inviato
MODENA, 11. Ogni giorno alla FIAT, diciannove operai non presentano al lavoro, una intera fabbrica sta a casa, ammalata. E' quello che viene chiamato il fenomeno dell'«assenteismo». E' un dato della condizione operaia nelle grandi aziende moderne. Anche di questo si è parlato al convegno del coordinamento nazionale unitario (FIOM - FIM - UILM) del gruppo FIAT, svoltosi sabato e domenica a Modena. Nella stessa giornata «La Stampa» di Torino usciva con titoli enormi sulla necessaria «normalità» delle aziende. «E' un riferimento agli scioperi per richieste di fabbrica, per le riforme, volutamente ignorando la «anormalità» del fatto che 18 mila operai ogni giorno non varcano i cancelli delle fabbriche del colosso dell'auto. Il fatto è che le vertenze sindacali non nascono dal cervello di un dirigente: sono radicate in una realtà insopportabile, la realtà delle carriere bloccate, della disoccupazione, delle chiusure di fabbrica, otto ore al giorno, una vite sull'altra, dove hanno reso i ritmi frenetici, cambiati ogni spiroglia di tempo tra una operazione e l'altra, in «cambiamenti stretti che stritolano le gambe» — per usare l'espressione di un operaio — dove la silicosi è il perenne, come uno spettro, ad uccidere giorno dopo giorno».

«I ritmi frenetici per la FIAT — diceva un altro operaio al convegno dove erano presenti centocinquanta delegati del movimento per la casa, Brescia, Milano, Vado Ligure, Novara, Firenze, Pisa, Modena, Napoli, Palermo, Bari, Mantova, Bologna — significano anche la possibilità di isolare un operaio dall'altro, di impedire che parlino tra loro, di impedire la loro unità».

Anche gli impiegati sono coinvolti in questa realtà: «Entriamo con diplomi e lauree, ma ci aspetta una mazzetta di lavoro, un lavoro che si costruisce una vertenza dopo intervento, ogni singola realtà di officina, alle questioni più generali delle riforme, dello sviluppo produttivo. Certo uno sviluppo che, ad esempio, sceglie una politica di nuovi investimenti nel Mezzogiorno, e non una politica di tregua nelle fabbriche e di continua congestione alle catene di montaggio e nelle grandi città del Nord».

Padroni, rappresentanti politici, alti funzionari dello Stato sono intesi, in realtà, come ha ricordato Zavagnin della FIOM nazionale e poi Guttadauro, segretario nazionale della UILM nelle conclusioni, a lanciare una sfida al movimento operaio. E i lavoratori FIAT preparano, insieme agli altri metalmeccanici, ai lavoratori delle altre categorie di lavoro, operando le loro scelte sui problemi di fabbrica, per le riforme sociali.

E insieme cercano nuovi legami con l'opinione pubblica, con le altre forze sociali, per dimostrare a tutti che le «loro ragioni» sono le ragioni di tutta la collettività lavoratrice. Anche per questo a Modena, ad esempio, i 150 delegati hanno preso una iniziativa. Sono andati a visitare i contadini del CIV, un consorzio per la trasformazione di prodotti agricoli, hanno discusso insieme i problemi relativi all'aumento dei prezzi, i conseguenti necessari obiettivi di una radicale riforma agraria, le possibili intese comuni fra gli operai e le forze contadine.

Dal nostro inviato

Verbania, 11

«Fuori gli operai dal carcere». Lo striscione, in bianco rosso, spicca da lontano, teso dinanzi alla «tenda della solidarietà» che i comunisti della sezione di Verbania e della «Rhodiatoce» hanno eretto a poche decine di metri dal palazzo del Tribunale.

A lato, un grosso cartello: «Lotta con le donne e il sesso». La tenda è lì da quasi un mese, aperta giorno e notte, a esprimere e a organizzare la protesta contro la repressione. I compagni vi si danno il turno, hanno trascorso qui anche Natale e Capodanno ricevendo delegazioni e singoli cittadini che venivano a firmare la petizione per scarcerazione dei lavoratori imprigionati. Nasce nella tenda anche il bollettino «L'Unità», che aggiorna l'informazione sulle denunce e sul crescere dell'iniziativa popolare.

Cominciando dalla repressione. Una sorta di stillicidio industriale sulle denunce e sui licenziamenti in prima fila, si era prefisso. Da una parte impedire l'applicazione del contratto di lavoro, dall'altra stroncare il processo di sviluppo della forza operaia avviato dalle lotte d'autunno. Sul piano sindacale e politico, su proposta del PCI il consiglio provinciale e l'assemblea regionale votano documenti a sostegno dei lavoratori. La «Rhodiatoce» è praticata isolata quando gli operai danno avvio alla petizione di iniziativa portando le motivazioni della loro lotta nelle strade, tra i passeggeri dei servizi di navigazione lacustre delle ferrovie statali. Ma giungono le prime denunce e sei mandati di cattura «per blocco stradale e ferroviario». L'imputazione è messa in base alla legge Scelba del '48, quella stessa norma repressiva e punitiva con cui le forze di destra avevano voluto «attrezzarsi» dopo le prime denunce. I licenziamenti sono andati a visitare i contadini del CIV, un consorzio per la trasformazione di prodotti agricoli, hanno discusso insieme i problemi relativi all'aumento dei prezzi, i conseguenti necessari obiettivi di una radicale riforma agraria, le possibili intese comuni fra gli operai e le forze contadine.

Bruno Ugolini

PENSIONI INPS

A marzo la scala mobile

A partire dal prossimo mese di marzo tutti i pensionati dell'INPS potranno materialmente acquisire tutti i vantaggi dell'«aggancio» alla scala mobile della pensione.

I pensionati di vecchiaia (circa 4 milioni) e di famiglia (circa 2 milioni) riceveranno a gennaio ed a marzo prossimo le rate bimestrali di pensione nel vecchio importo; entro la fine di marzo ed i primi di aprile i contaggi per le maggiorazioni relative alle rate predette (gennaio-aprile) ed a maggio cominceranno a percepire la pensione nella nuova misura.

I pensionati di invalidità ed i titolari delle pensioni ai superstiti (in complesso circa 4 milioni) riceveranno a febbraio la rata bimestrale, nel vecchio importo; ai primi di aprile percepiranno i conguagli relativi al periodo gennaio-marzo e la pensione nella nuova misura.

In sciopero il personale dei centri professionali

E' sceso in sciopero oggi per 48 ore il personale insegnante e non insegnante dei centri di addestramento professionale. La lotta, a carattere nazionale, investe alcune contraddizioni di fondo degli istituti professionali dipendenti dal ministero del Lavoro. Gli insegnanti, infatti, chiedono l'assoluta garanzia e continuità del posto di lavoro (ora vengono assunti in modo saluzario e vengono retribuiti ad ora); la firma del primo contratto collettivo nazionale che preveda il riconoscimento giuridico della categoria;

Lettere all'Unità

Il PCI e la crisi della ricerca scientifica

Cara Unità, nel momento in cui i lavoratori della ricerca, hanno di nuovo intrapreso azioni di vertenza, il PCI ha presentato alla Camera, a firma degli On. Gianmario, Barca, Napolitano e Marzulli, una mozione per una nuova politica di ricerca scientifica e tecnologica nel nostro Paese e di problemi del personale non-cano nazionale, ecc. Il PCI, ha deciso di inviare i licenziati delle varie province o centri ove vi è stata la repressione a costituire comitati, associazioni, comitati, ecc. I comitati, ecc. debbono sorgere in stretto contatto con le organizzazioni sindacali unitarie, per avere una forza unitaria, più solidaria dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni. E' importante e necessario che questi comitati, ecc. siano costituiti nei primi mesi di un grande convegno del Nord Italia, per dare più forza all'azione che dobbiamo intraprendere. Alle organizzazioni sindacali provinciali, specialmente metallurgiche, da queste colonne ringrazio un appello, chiedendo di costituire un comitato statistico numerico dei vari perseguitati, licenziati per rappresaglia politica e sindacale, e di dare un contributo economico a vostra disposizione per informazioni, siamo disponibili per ricevere eventuali informazioni, ecc. I comitati, ecc. sono costituiti per la preparazione dell'importante incontro.

GIUSEPPE SCALVENZI (Torino)

Un abbonamento per una sezione della Sicilia

Cari compagni, in data odierna ho spedito il vostro abbonamento a L'Unità. Dovete scrivermi se l'ho fatto pervenire al settore del giornale o se l'ho fatto pervenire al vostro indirizzo. Per quanto riguarda l'istituzione del comitato di ricerca, si eviti soprattutto di farne un'attività di ricerca, con spreco del denaro pubblico. Se deve essere una attività di ricerca, si eviti una attività di ricerca, con spreco del denaro pubblico. Se deve essere una attività di ricerca, si eviti una attività di ricerca, con spreco del denaro pubblico. Se deve essere una attività di ricerca, si eviti una attività di ricerca, con spreco del denaro pubblico.

MARIO IACOVELLI (Roma)

A parte il tono, non so perché, alquanto infastidito, le osservazioni contenute nella lettera mi trovano consenzienti. Nella mozione presentata dal gruppo parlamentare comunista alla Camera dei Deputati si dice che la crisi della ricerca scientifica e tecnologica, la collaborazione internazionale, l'organizzazione degli enti e dei centri di ricerca, la decisione di sviluppare la singola iniziativa, nonché il reclutamento, le condizioni di lavoro e il ruolo stesso di partecipazione al controllo degli scienziati e dei ricercatori. E la causa di questa crisi è da ricercare, oltre che nella mancanza dei fondi, che questo è un dato significativo — soprattutto nella mancanza, da parte del governo, di una linea politica chiara». Conseguenza di questa mancanza è anche un processo di frammentazione dei programmi, con frequenti sprechi e sprechi finanziari notevoli. Non solo, ma vi si denuncia la subordinazione ai grandi centri di potere economico, burocratico e accademico.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono che i loro quesiti sono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per noi, e che il nostro giornale potrà fare quello che abbiamo fatto noi.

Si organizzano i licenziati per rappresaglia

Caro direttore, vorremmo che pubblicassi questa lettera rivolta a tutti i perseguitati licenziati per rappresaglia politica sindacale dopo la liberazione.

A Torino e in altre città, in molte aziende con a capo il monopolio Fiat si scatenò una violenta repressione, procedendo a licenziamenti indiscriminati e di massa, colpendo i combattenti della Resistenza, dirigenti politici e sindacali, l'avanguardia delle lotte dopo la liberazione.

Per un licenziato, per un perseguitato era difficile trovare una situazione stabile. A causa di questo, oltre ai danni subiti allora, oggi molti riscontrano difficoltà sulla pensione per interruzione dei versamenti per un dato periodo o per applicazione di marche volentieri. Siamo stati costretti per aver espresso una attività che oggi per legge viene riconosciuta come un diritto irrinunciabile per tutti i lavoratori (Stato dei lavoratori).

A Torino già dal 1957 si è costituita l'Associazione dei licenziati. In questi anni abbiamo fatto una certa attività: più volte abbiamo denunciato le illegalità nel licenziamento per rappresaglia alle autorità competenti.

Il 18 luglio 1970 abbiamo avuto un incontro con il ministro del Lavoro Donat Cattin, gli abbiamo esposto la situazione previdenziale e rivendicato la ricostruzione totale della pensione. A tutt'oggi siamo in possesso di varie centinaia di questionari personali compilati dai licenziati; le notizie rispecchiano la situazione previdenziale e delle pensioni. Il ministro è impegnato a tenere nel dovuto conto le nostre richieste. E' importante e necessario che questi questionari, ecc. debbano essere consegnati alle organizzazioni sindacali unitarie, per avere una forza unitaria, più solidaria dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni. E' importante e necessario che questi questionari, ecc. debbano essere consegnati alle organizzazioni sindacali unitarie, per avere una forza unitaria, più solidaria dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni.